

IL CASO

Ricerca Usa: è possibile ricavare cellule staminali dalla placenta

La placenta, recuperata dopo il parto, è un'ottima fonte di cellule staminali, migliore rispetto al cordone ombelicale perché ne contiene in quantità maggiore. Lo ha dimostrato uno studio condotto su donne sottoposte a parto cesareo, da Frans Kuypers e Vladimir Serikov dell'ospedale Pediatrico di Oakland in California. Gli autori del lavoro dicono di aver messo a punto (e di aver fatto già la richiesta di brevetto) un metodo per prelevare queste cellule dalla placenta eliminata dopo il parto, congelando la placenta stessa e poi, al momento del bisogno, decongelandola e trattandola con una sostanza che permette il recupero delle staminali. In questo modo si potrebbe conservare la placenta dopo il parto come già oggi si fa col cordone. Secondo quanto riferito sulla rivista "Experimental biology and medicine", questa riserva di cellule sarebbe ancora più ricca rispetto a quella del cordone ombelicale e potrebbe essere usata per curare malattie del sangue come anemie, talassemie e altre patologie che finora trovano una possibilità di cura solo con il trapianto di midollo o con il cordone ombelicale.



DA ROMA

Cammino tutto in salita in commissione Affari sociali per il testo che riguarda l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Dopo l'ampio confronto bipartisan che aveva fatto registrare una sostanziale convergenza sullo schema messo a punto dal relatore Scapagnini (Pdl), i rilievi espressi la scorsa settimana dalla commissione Bilancio su «vari profili problematici» delle nuove norme per un aumento di spese prive di copertura finanziaria ha determinato una netta battuta d'arresto. Tanto più che il viceministro Ferruccio Fazio aveva rilevato la non coerenza con l'attuale sistema di governance della spesa sanitaria concordato tra Stato e Regioni. Precisando inoltre che il Governo ha stanziato, per il 2009, cento milioni di euro per le cure

palliative. Le reazioni critiche dell'ex Ministro Livia Turco e di altri deputati aveva portato anche a delineare l'abbandono dei lavori da parte dei parlamentari del Pd. Il Presidente della Commissione, Giuseppe Palumbo aveva, invece, sottolineato la possibilità di andare avanti individuando modifiche che tengano conto delle riserve della Bilancio. Per l'opposizione, però, la carenza di mezzi finanziari adeguati renderà impossibile realizzare un'efficace rete di operatori specializzati e di strutture dedicate alle terapie del dolore. Lo schema normativo potrà, al massimo, portare a definire linee guida in materia nel quadro dell'autonomia regionale con il risultato di piani d'intervento più efficaci solo nelle regioni che avranno i mezzi per realizzare le reti di aiuto dei soggetti bisognosi di terapie del dolore.

MILANO

Bioetica e informazione, se ne parla oggi

L'informazione, in modo particolare quella che passa attraverso internet, viaggia veloce. Deve essere, necessariamente, immediata. Mentre la riflessione e la chiarezza del contesto, del "senso", diventano sempre più difficili. Nel caso di temi bioetici e di biopolitica, poi, occorrerebbe tenere presenti gli aspetti scientifici, antropologici, culturali ed etici, perché le implicazioni sono spesso così inedite da sconvolgere i modi consueti, tradizionali, di pensare l'uomo, la società, il mondo. Se ne parlerà oggi, al Circolo della stampa (corso Venezia, 16) di Milano durante la tavola rotonda "Informazione, bioetica e biopolitica" organizzata dall'Ucsi Lombardia. «Nel caso di bioetica e di biopolitica - si legge nel comunicato dell'Ucsi - occorrerebbe una informazione "completa" e "onesta". E sarebbe auspicabile anche che agli utenti fosse evidente il punto di partenza dell'informazione che gli viene presentata». Ne parleranno padre Camillo Ripamonti di "Aggiornamenti sociali", Francesco Ognibene di "Avvenire". A moderare, Fabio Pizzul direttore di "Radio Marconi".

ETICA & POLITICA

Il ministro della Salute auspica tempi brevi per il sì definitivo alla norma. E ai medici ricorda che

non potranno applicare in modo automatico le dichiarazioni anticipate dei pazienti

«Fine vita, si riparte alla Camera»

Sacconi: da settimana prossima esame in commissione. L'alimentazione resta un sostegno vitale non disponibile

DI FRANCESCO RICCARDI

«**S**ettimana prossima parte in commissione Affari sociali alla Camera l'esame della legge sul fine vita». È il pomeriggio di ieri - prima che si riaccenda la polemica sul presidente del Consiglio - quando il ministro della Salute Maurizio Sacconi spiega che «per il governo si tratta di una materia che è urgente portare a compimento e quindi ci aspettiamo che nel più breve tempo possibile quel disegno di legge, già licenziato dal Senato, venga approvato definitivamente. E sia chiaro: considerare alimentazione e idratazione quali sostegni vitali, indisponibili, è un caposaldo che deve restare inalterato». Perché adesso torna ad essere così urgente l'approvazione di questa norma? Anche nella maggioranza c'era chi consigliava «pause di riflessione... Perché non si ripetano casi come quello di Eluana Englaro e per evitare che il vuoto normativo venga colmato da provvedimenti della magistratura. Molti di noi avrebbero preferito non dover regolare per legge il confine tra la vita e la morte, ma siamo costretti a farlo per scongiurare la possibilità che a decidere al posto del legislatore legittimato dal popolo siano soggetti non democraticamente eletti. Come quella parte della magistratura che pensa di poter creare nuove regole anche lontane dalla lettera e dallo spirito della Costituzione. Sfidate dunque, infatti, a dimostrare che i compromessi individuati dai padri costituenti possano lasciare adito a derive eutanasiche. Qualcuno potrebbe obiettare che in un periodo di crisi economica come questo le priorità sono altre... Al contrario. Le società occidentali hanno necessità di ridare "peso" ai valori, a partire da

quello della vita. Se non saremo capaci di ridare il giusto primato alla tutela della vita e rimettere al centro la persona, non usciremo neppure dalla crisi. La deriva nichilista priva la società della spinta vitale e la deprime anche dal punto di vista economico. Quelli della vita e dello sviluppo economico sono temi molto più collegati di quanto non si pensi. E infatti, la fondazione che ho promosso con Stefania Craxi ha organizzato, assieme a quella creata da Gianni Alemanno, un incontro il 3 luglio a Roma su "Il valore della persona nella regolazione sulla vita e nell'economia sociale di mercato". Torniamo alla legge sul fine vi-

«Difesa della vita e sviluppo economico sono legati, no alla deriva nichilista. Cure palliative, non sono i fondi a mancare...»

ta. Quali sono i punti della norma che devono restare fermi? L'indisponibilità di idratazione e alimentazione che sono sostegni vitali e non terapie. Questa non è solo la posizione di tutto il governo e della maggioranza, ma ricordo che anche nella mozione presentata dal Pd al Senato non si definiva l'alimentazione come una terapia. Al di là delle divisioni su come regolare la materia, quindi, il presupposto della legge è stato condiviso di fatto dal 90% dei senatori. E non è negoziabile. E cosa invece si può discutere ed eventualmente cambiare? Gli ordini dei medici si sono divisi al momento di approvare un documento sulla questione. La parte sulle dichiarazioni anticipate di trattamento è maggiormente opinabile. Ma proprio ai medici vorrei ricordare

che la sentenza della Corte costituzionale sulla fecondazione assistita ha stabilito che sia il medico - in scienza e coscienza - a dover avere l'ultima parola sul numero di embrioni da produrre e impiantare. Sarebbe paradossale se questo stesso principio non venisse considerato per le dichiarazioni del paziente: il medico dovrà certo tenerle in massimo conto, ma non potrà applicarle in maniera automatica, dovrà avere l'ultima parola. A proposito di fecondazione assistita, erano state annunciate nuove linee guida: quando arriveranno? Proprio oggi (ieri, ndr) ho firmato i due decreti con i quali vengono istituiti un osservatorio e una commissione che dovranno l'uno monitorare l'applicazione della legge, l'altra fornire i pareri etico-giuridici per redigere - probabilmente entro fine anno - le nuove linee guida, conseguenti alla sentenza della Consulta. Che, lo ricordo, ha eliminato il rigido vincolo dei tre embrioni, ma ha ribadito che gli stessi embrioni non possono essere manipolati o crioconservati o utilizzati per ragioni diverse dalla procreazione della coppia. Nel frattempo si è bloccata la legge sulle cure palliative. Fondi troppo scarsi, accusa l'opposizione. Non è così: per le cure palliative ci sono 100 milioni. La discussione si è bloccata su circa 3 milioni relativi alla creazione della rete degli operatori. Ma è una questione che attiene all'efficienza del sistema. Non a caso nelle Regioni efficienti le cure palliative si fanno già, nelle altre a mancare non sono i fondi...



Il ministro Sacconi

LEGGE 40

NUOVE LINEE GUIDA: UN OSSERVATORIO E UNA COMMISSIONE

Sulla legge 40 arrivano un osservatorio e una commissione. Il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, ha firmato ieri i decreti istitutivi dei due organismi. Del primo fanno parte, oltre ad esperti, le Regioni e gli operatori del settore. L'osservatorio avrà il compito di monitorare l'applicazione delle norme sulla fecondazione assistita. La seconda commissione, invece, è formata da giuristi e bioeticisti e dovrà valutare appunto le implicazioni giuridiche ed etiche conseguenti alla sentenza della Corte Costituzionale che ha parzialmente modificato la legge 40. Di questa seconda commissione, presieduta da Francesco D'Agostino, fanno parte: Bruno Dalla Piccola; Carlo Alberto Redi; Angelo Vescovi; Franco Cuccurullo; Enrico Garaci; Assuntina Morresi; Amedeo Santosuosso; Alberto Gambino; Andrea Nicolussi ed Elena Porcu. Uno dei problemi maggiori che la commissione dovrà affrontare sarà quello del "congelamento" degli embrioni che, nei Paesi nei quali è ammesso, ha creato enormi contenziosi legali. Dal lavoro dei due organismi scaturiranno le nuove linee guida sulla legge 40. (F.Ricc.)



Palazzo Montecitorio (Ansa)

L'arcivescovo Sarah: l'Occidente aiuta l'Africa solo se accetta aborto, preservativi e sterilizzazioni

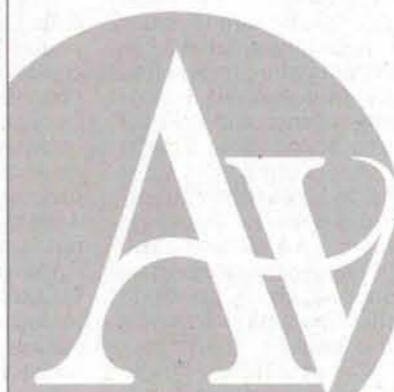
DA ROMA

«**I** Paesi africani, perché possano ricevere un aiuto devono accettare l'aborto, il preservativo, la sterilizzazione femminile, l'ideologia del gender». La denuncia, forte e chiara, è dell'arcivescovo Robert Sarah, originario della Guinea, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il dicastero missionario della Santa Sede. Monsignor Sarah, 64 anni, arcivescovo di Conakry fino al 2001 quando Giovanni Paolo II lo ha chiamato a Roma, dove oggi è l'africano "più alto in grado" della Curia romana. In una intervista al mensile *Consulente Re* il presule ha ribadito che il viaggio di Benedetto XVI in Africa è stato una grande dichiarazione d'amore del Papa verso il Continente più sfortunato. Il pontefice, sottolinea, ha voluto dirci che «Dio ha scelto il Continente Africano perché diventi dimora di suo Figlio». Nel colloquio monsignor Sarah denuncia che, invece, da parte dell'Occidente che tanto ha criticato le parole del Pontefice

sull'Aids, il continente africano viene sfruttato e snaturato. «Molto viene imposto all'Africa - denuncia - come condizione per ricevere aiuti economici». «I Paesi occidentali - precisa - con la loro potenza politica, economica, massmediatica danno l'impressione di volere distruggere tutte le altre culture per imporre una cultura paneuropea, panamericana». Insomma: «I Paesi africani, perché possano ricevere un aiuto devono accettare l'aborto, il preservativo, la sterilizzazione femminile, l'ideologia del gender. È la lotta di Davide contro Golia. Ci sono però segnali che l'Africa è decisa a combattere giovandosi della potenza di Dio e del sostegno della Chiesa. È vero che la fede in Africa è ancora giovane, fragile; ma il continente, piano piano, sta acquistando una maturità evangelica confortante, sempre più conscia di dover respingere le false glorie, i falsi ideali, i paradisi effimeri ed artificiali importati». «Io sento - dice Sarah - di dover ringraziare il Santo Padre per la sua sollecitudine paterna nell'attirare l'attenzione dell'Africa intera su questi temi».

Avvenire con voi al mare, in montagna, ai laghi, ovunque

SIETE GIÀ ABBONATI? SEGNALATE PER TEMPO IL CAMBIO ESTIVO DI INDIRIZZO (IL SERVIZIO È GRATUITO)



Attuale indirizzo:

COGNOME	NOME	TEL.
VIA	CAP	CITTÀ
		PROV.

Vado in vacanza:

C/D		
VIA	CAP	CITTÀ
		PROV.
DAL	AL	CODICE ABBONATO N.

Compilare e spedire ad Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano oppure inviare a mezzo fax al n. 02 6780224 / e-mail: abbonamenti@avvenire.it almeno 20 giorni prima della partenza